



Adriana Faranda, Scuola di magistratura annulla l'incontro con l'ex brigatista



La decisione dopo le critiche di magistrati e vittime del terrorismo. Gli ultimi in ordine di tempo Davigo e la figlia di Minervini, ucciso nel 1980 dalle Br

di F. Q. | 3 febbraio 2016

La **Scuola della magistratura** ha deciso di annullare l'incontro, nell'ambito di un corso di formazione per i **giudici**, al quale avrebbe dovuto partecipare l'ex terrorista **Adriana Faranda**. Lo annuncia con un comunicato in cui definisce l'incontro stesso "inopportuno". La decisione è stata presa dopo la pioggia di critiche arrivate da figli delle **vittime del terrorismo**, ma anche dagli stessi magistrati, a partire dal presidente dell'Anm **Rodolfo Sabelli** e da una voce autorevole come **Piercamillo Davigo**. Il Comitato direttivo "ha preso atto delle posizioni espresse, anche con dolore, da numerosi magistrati e familiari delle vittime – si legge in una nota – sull'inopportunità di coinvolgere nella formazione della Scuola, persone condannate per gravissimi reati di terrorismo". Il resto del programma, invece, resterà invariato. Quelli degli ex brigatisti Bonisoli e Faranda, continua il comitato della Scuola della magistratura, non erano interventi didattici, ma "la testimonianza di un percorso riparativo, i cui protagonisti sono le vittime dei reati". A chiedere di rivedere la decisione era stato tra gli altri il vicepresidente del Csm **Giovanni Legnini**. E ora, a sostenere il cambio di rotta, c'è anche il sottosegretario alla Giustizia **Cosimo Ferri**.

La polemica era diventata da interna alla magistratura a dibattito sui giornali dopo l'intervento di **Alessandra Galli**, figlia del giudice **Guido** ucciso da **Prima Linea**, mette nero su bianco tutta la sua amarezza: "E' inaccettabile il dialogo in una sede istituzionale come questa con chi ha ucciso per sovvertire lo Stato e la Costituzione alla quale noi, come magistrati abbiamo giurato fedeltà".

Unica voce fuori dal coro era stato **Valerio Onida**, ex giudice costituzionale e ex presidente della stessa scuola: "Dov'è lo scandalo? O si pensa che la Scuola sia un sancta sanctorum, un tabernacolo che non può essere profanato dalla presenza di certe persone? La formazione è per eccellenza il luogo della riflessione e del confronto e la formazione dei magistrati non può ignorare temi come quello della giustizia riparativa". Onida aveva aggiunto, tra l'altro, che la partecipazione di Faranda, di un altro ex Br, **Franco Bonisoli**, e di familiari delle vittime del terrorismo (**Agnese Moro**, **Sabina Rossa** e **Manlio Milani**), sarebbe servito per "parlare di una esperienza che ha coinvolto diverse persone, tra parenti delle vittime e colpevoli, che da anni si sono ritrovati per parlare e comunicare su base volontaria. E' una delle più significative esperienze di giustizia riparativa in Italia".

Gli ultimi in ordine tempo a schierarsi contro la partecipazione della Faranda all'incontro erano stati **Ambra Minervini**, figlia del magistrato **Girolamo Minervini**, ucciso dalle Br nel 1980, ma anche l'ex pm di Mani Pulite e

attuale consigliere di Cassazione **Piercamillo Davigo** e il presidente delle misure di prevenzione del tribunale di Milano **Fabio Roia**. La Minervini aveva definito "oltraggioso" per la memoria di suo padre che fosse invitata la Faranda peraltro vicino al carcere di **Sollicciano** (Firenze), che si trova lungo la strada intitolata proprio a Minervini e a un'altra vicina che porta il nome di **Girolamo Tartaglione**. Davigo, insieme al collega **Alessandro Pepe** (di Autonomia e indipendenza), aveva invece espresso incredulità e sconcerto.

http://www.tgcom24.mediaset.it/politica/scuola-magistrati-annullato-l-incontro-con-l-ex-br-faranda-inopportuno-_2158481-201602a.shtml



3 febbraio 2016

Scuola magistrati, annullato l'incontro con l'ex br Faranda: "Inopportuno"

I vertici dell'ente hanno preso la decisione dopo le forti polemiche suscitate dalla scelta di far partecipare una ex brigatista a un corso di formazione dei giudici



16:30 - La **Scuola superiore della magistratura** ha deciso di annullare l'incontro, nell'ambito di un corso di formazione per i giudici, al quale avrebbe dovuto partecipare l'ex brigatista **Adriana Faranda**. "E' inopportuno", si legge in un comunicato diffuso dal Comitato direttivo della Scuola dopo le polemiche suscitate dall'iniziativa.

Il comitato ha infatti "preso atto delle posizioni espresse, anche con dolore, da numerosi magistrati e familiari delle vittime", come si legge nella nota diffusa, "sull'inopportunità di invitare persone condannate per gravissimi reati di terrorismo nell'ambito del corso 'Giustizia riparativa e alternative al processo e alla pena'". L'iniziativa è stata quindi rivista, in modo da venire "interamente programmata e definita nei suoi particolari dal precedente comitato direttivo".

La nota continua dicendo che tale iniziativa "è ormai inevitabilmente condizionata, nella sua attuazione, dalle discussioni delle ultime ore, che hanno visto anche l'intervento del Comitato di presidente del **Consiglio superiore della magistratura**".

"Pur dovendo precisare che l'incontro non configurava un'attività didattica dei signori Bonisoli e Faranda, ma solo la testimonianza di un percorso riparativo, i cui protagonisti sono le vittime dei reati, e pur riconfermando la volontà della scuola di investire nella formazione della giustizia riparativa", il comitato ha deciso "di annullare l'incontro, ritenendolo inopportuno, e di mantenere inalterato il programma residuo del corso affidato a magistrati e docenti universitari".

D'Ascola e Sacconi (Ap): "Quella scelta suscitava forti dubbi" - Sulla vicenda sono intervenuti i senatori di Area popolare **Nico D'Ascola** e **Maurizio Sacconi**, dicendo che "la partecipazione di ex brigatisti ad attività formative della Scuola superiore della Magistratura suscita fondati dubbi di opportunità. Lungi da noi ogni atteggiamento irrispettoso dei percorsi di riparazione e riabilitazione dei colpevoli. Il nodo irrisolto è piuttosto il brigatismo che arrivò ad avere un consenso di massa e che è stato prima negato nella sua matrice ideologica, poi giustificato come comprensibile reazione allo stragismo di Stato o alla violenza dei padroni. La sua lunga scia di sangue, che non ha eguali in nessun paese, è durata quarant'anni. Finché non avremo quindi chiuso i conti con questo fenomeno in termini di giudizio storico condiviso senza se e senza ma, risulta quanto meno inopportuno portare in cattedra chi merita solo una convinta riprovazione collettiva".